



Leontinoi oggi

periodico fondato e diretto da Gianni Cannone

CULTURA - POLITICA - STORIA LOCALE - ATTUALITÀ - SPORT

Anno I - n. 1 Dicembre 2005



Editoriale

È fatta: arriva nelle edicole **Leontinoi oggi**, il tuo periodico a cadenza trimestrale. Abbiamo scelto come testata, nella terra dei Lestrigoni, l'antico nome greco Leontinoi. Segue le parole *oggi* per ricordare a tutti che un *presente* con un *passato* così robusto ha sempre un *domani*.

In **Leontinoi**, città del Leone, c'è l'accento appositamente messo al posto giusto, al fine di evitare inguaribili e imperdonabili errori di pronuncia. Per il come volevasi dimostrare, è sufficiente chiedere lumi attraverso la verifica di un qualsiasi vocabolario greco. "Leontinoi oggi" cederà il passo a "Leontinoi domani", lungo l'iter dell'assorbimento di due comuni in uno? Un tanto futuro dovrebbe avere prima o poi il suo cominciamento. Questa la scommessa. Nel primo numero troviamo un servizio speciale sopra i santi martiri Alfio, Filadelfo e Cirino, patroni di Lentini e, speriamo, anche del nostro nuovo giornale. Un posto importante nelle pagine di **Leontinoi oggi** occupa la *grecoità*: a tal riguardo come si fa a non parlare del teatro greco di Leontinoi? Una novità, che ci rende orgogliosi, va sottolineata immediatamente: accanto al periodico ci sarà, molto spesso, uno sforzo editoriale non indifferente che riguarda la pubblicazione di un libro di *cose siciliane*. Questo nostro giornale, **Leontinoi oggi**, che costituisce, in ogni edizione, un eccezionale documento storico, è gratis. Il libro, invece, no. Il libro, che è nelle edicole in abbinamento al periodico **Leontinoi oggi**, è in vendita a richiesta degli interessati. Ad inaugurare questo percorso culturale non facile ma coraggioso ci penserà "Jacopo da Lentini" di Gianni Cannone, con la prefazione del prof. Lino Centonze e con la scheda del giornalista Saretto Leotta. Ritornando al periodico, dobbiamo dire che questo numero avrà anche il foglio dei ricordi: oggi è il turno della *Leonzio* di Proto promossa in serie C1. E la politica? La politica sarà presente, di volta in volta, con tutto lo spazio che merita. Chiudiamo con un ricordo di inestimabile significato: non è più con noi Pippo Centamore. Quella telefonata, triste e straziante, improvvisa e inaccettabile, di Salvatore Martines alle ore 20 di giovedì 13 ottobre 2005, non la dimenticheremo mai. Con la dipartita dolorosa dell'avv. Giuseppe Centamore, la Città di Lentini, che lo ha visto per tanti anni protagonista esemplare della cultura della legalità come segretario comunale, perde uno dei suoi figli migliori. Ai familiari il cordoglio più sentito di **Leontinoi oggi**.

Il Teatro Greco di Leontinoi

Testimonianze da Plutarco agli storici locali



pagina 6-7



Viva Sant'Alfio

"Giro santo" di autori "santalfini":
Turi Vasile, Giuseppe La Pira, Elio Cardillo,
Giovanni Coniglione, Guglielmo Tocco,
Francesco Valenti e Michelangelo Cassarino

Foto della Festa di S. Alfio
(dono di Emilio Mirisola)

pagina 4

Arriva nelle edicole "Jacopo da Lentini" il libro di Gianni Cannone

Prefazione di Lino Centonze
Scheda di Saretto Leotta

pagina 8

Il notaro Jacopo da Lentini



Ciancio



Messina

Omaggio a Filadelfo Messina

In questo numero, "Leontinoi oggi" pubblica l'eccezionale intervista del giornalista lentinese al prof. Salvatore Ciancio su "Il Giornale dell'Isola", anno 1952

pagina 2

I tre primi cittadini del "Lentinese"

Nello Neri, sindaco della città di Lentini;
Giuseppe Castania,
sindaco del comune di Francofonte;
Sergio Monaco, sindaco di Carlentini



N. Neri

G. Castania

S. Monaco

pagina 5

Buon Natale e Felice Anno ai Lettori

Omaggio a Filadelfo Messina

Filadelfo Messina, giornalista vero, bravo, intelligente e generoso assai, ci ha lasciato da qualche anno (febbraio 2000) fra la costernazione dei familiari e degli amici più cari. Al Municipio di Lentini, dove lavorava, era considerato, nella dattilografia, un campione in assoluto. Durante la sindacatura Cannone, fu nominato, a ragion veduta, essendo giornalista pubblicista, capo ufficio stampa del Comune. Delfo Messina, con appropriato scrupolo e grande serietà professionale, in ossequio alla figura tipica di corrispondente della sua città, così come si intendeva allora, si occupava, con perfetto zelo e pari diligenza, di vicende sportive, di problematiche sociali, di politica locale, di fatti di cronaca e di notizie culturali. Quando a Lentini fu costituito il circolo della stampa, presidente Carlo Lo Presti, Filadelfo Messina, all'unanimità, si trovò a ricoprire la carica di segretario. Il Nostro fu corrispondente delle seguenti testate: "Ultimissime", "Il Giornale dell'Isola", "Espresso Sera". Gli ultimi tempi della sua vita lo videro impegnato, con puntuale dedizione, con "La Sicilia" di Catania. Fu molto legato ai compianti Sebastiano Amore e Natale Di Stefano, colleghi nel campo dell'informazione e amici per la pelle. Accanto a Carlo Lo Presti ("Corriere di Sicilia") e a Giuseppe La Pira ("La Sicilia"), Filadelfo Messina può essere visto come uno dei "padri" del giornalismo lentinese. Per onorare degnamente la memoria di Filadelfo Messina, "Leontinoi oggi" pubblica in questo numero un documento raro, ossia l'intervista fatta al professor Salvatore Ciancio su "Il Giornale dell'Isola" di Catania del 7 Maggio 1952. (gicci)



Prof. Salvatore Ciancio

Delfo Messina
(il primo a destra),
Gianni Cannone
(al centro),
Carlo Lo Presti
(a sinistra).

Giornalisti
al consiglio
comunale
dell'epoca.



Intervista di Filadelfo Messina al Prof. Salvatore Ciancio

Scoperta di Leontinoi

da "Il Giornale dell'Isola" del 7 Maggio 1952

La domanda del giornalista Messina al noto archeologo leontino, in quel tempo Ispettore Onorario ai monumenti, è secca, limpida e apparentemente scontata: "Come si è pervenuti alla scoperta dell'antica Leontinoi?"

Questa la risposta di Salvatore Ciancio, bella, interessante, dotta, dettagliata, arguta, polemica al punto giusto, esplosiva: "La domanda sorge spontanea ed è senza dubbio legittimata dal desiderio di quanti vogliono esprimere un voto di riconoscenza ad un altissimo merito. Rispondo subito: occorre dare agli illustri studiosi Schubring, Colomba, Orsi, Boehringer e Griffo, il considerevole merito della priorità di un'affannosa ricerca scientifica intesa a risolvere il problema topografico, anche se, ragioni varie e per nulla invocate, li abbiano allontanati dal sentiero della scoperta. Il mio lavoro di ricerca ha avuto inizio dal 1943, ma, con maggiore accanimento sin dal 1947. La zona del S. Mauro e della Metapiccola furono il primo oggetto della mia esplorazione; successivamente attraverso la mia attenzione numerose altre località che presentavano notevole interesse archeologico e topografico. E fu così che, dal periodo che dal 1947 va al 1951 si susseguirono le numerose segnalazioni di importanti scoperte, che furono rese note sia attraverso i quotidiani, sia attraverso la radio. In cinque anni di assidue esplorazioni vennero al sole reperti siculi, corinzi, greci e romani; la necropoli greca di Ciriò del V sec. a.C., la necropoli sicula del S. Eligio, nonché affreschi bizantini, fra cui la preziosa immagine della S. Lucia del Tirone. L'esplorazione mi aveva illuminato sulla esatta ubicazione della città, la quale, fra l'altro, trovava piena conferma nel testo di Polibio. Teoricamente un saldo ponte era stato gettato: occorrevano soltanto i fondi per porre mano al piccone. Feci del mio meglio: scrissi sulla posizione topografica di Leontinoi; accertai l'ubicazione dell'agorà; demolii il

*mito di una città - sfinge; parlai in privato, poi in pubblico fino alla noia, pregai ed imprecai. Finalmente, scossa la sensibilità dei dirigenti del Centro Studi, ma soprattutto per l'intervento diretto delle autorità comunali, si riuscì ad ottenere dalla Regione - la quale, ad onor del vero, non ebbe alcun istante di esitazione - un primo stanziamento di svariati milioni, ridotti in seguito appena a cinque milioni, forse perché si temeva di incorrere nell'insuccesso. Avvenuto lo stanziamento della quota parte, occorreva cercare la persona che assumesse la direzione degli scavi. Fu trovato nel giovane ma valoroso dr. Giovanni Rizza. Egli mi era stato affidato fin dal 1948 perché lo illuminassi sui problemi archeologici e topografici. Diventatomi ben presto carissimo e fedele amico, agitato ormai da comuni interessi, percorso con frequenza, sempre dietro mio invito e sotto la mia guida, le campagne leontine, a lui ancora del tutto sconosciute. Trascorso appena un anno, il Rizza pubblicò (*Siculorum Gymnasium 1949, A. II - numero 2*) la prima nota topografica in cui volle lealmente suggellare la sua gratitudine col rendere pubblicamente noto che alla cortesia del dr. Salvatore Ciancio doveva numerosi ringraziamenti. Alla distanza di altro anno, nel 1950, fu portato il piccone sul S. Mauro. Il dr. Rizza, coadiuvato solo di tanto in tanto dal dr. Dinu Adamesteanu, è venuto senz'altro all'importante scoperta dell'antica Leontinoi, aiutato, come egli suole ripetere in momenti di schietto umorismo, esclusivamente da S. Polibio, l'altro grande Patrono di Lentini. Per concludere, diciamo subito, dovendo rispondere al quesito, che tocca unicamente alla brillante affermazione del giovane Rizza il massimo riconoscimento di un sì grande ed incontestabile merito". Arrivati, a questo punto, ogni commento, come si suole dire, appare decisamente superfluo. Salvatore Ciancio moriva ad Avola il 31 Gennaio 1984.*

Per non dimenticare

Teatro Comunale "Carlo Lo Presti" (ex Odeon)

Il consiglio comunale di Lentini, con provvedimento deliberativo n. 211 del 18 novembre 1996, avente per oggetto "Intitolazione del Cine-Teatro Odeon di Lentini al commediografo lentinese Carlo Lo Presti", ha approvato il seguente storico testo finale, che pubblichiamo volentieri:

Il Consiglio Comunale
di Lentini

Delibera

di intitolare il Cinema-Teatro Odeon di Lentini al commediografo Carlo Lo Presti, nato a Lentini il 6/1/1921 ed ivi deceduto il 2/4/1969, al fine di onorare la memoria di un cittadino lentinese, ricordato da tutti per le alte doti teatrali e culturali.

Il teatro
comunale
"Carlo Lo Presti"
(ex Odeon)



Autocaricatura
di Carlo Lo Presti

Lettera dell'ESA a Gianni Cannone

Nel momento in cui Ella lascia l'Ente, lo scrivente desidera esprimere un sentito ringraziamento per l'opera svolta nell'interesse dell'E.S.A. In particolare, nel corso della sua intensa attività lavorativa, cominciata fin dal 10/08/1962, come funzionario del Consorzio Anticoccidico, non può sfuggire alla memoria il Suo contributo, in qualità di attore protagonista, nella divulgazione dei servizi resi dall'Ente all'Agricoltura Siciliana, per il tramite della rivista "Sviluppo Agricolo" brillantemente da Lei diretta nell'arco di circa un quinquennio.

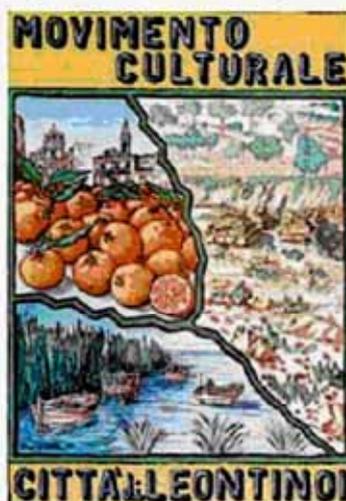
Palermo, 30 marzo 2005

Firmato: Il Commissario
Straordinario Dr. Cosimo Gioia

Nasce il Movimento Culturale "Città di Leontinoi"

Un fatto storico

Anno 1993: nasce, fondato da Gianni Cannone, il movimento culturale "Città di Leontinoi", che ha come fine precipuo la riunificazione territoriale condivisa di Lentini e di Carlentini. La tematica dai tre volti del dipinto, il cui autore è il famoso pittore lentinese Franco Condorelli, è davvero molto affascinante: Leontinoi (cioè Lentini e Carlentini insieme con l'antico nome greco) città delle arance; Leontinoi, città del Lago; Leontinoi, città archeologica.



Franco
Condorelli

Dipinto
"Città di Leontinoi"

'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica di indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

La giara

*'A mamma arrtirata
'e 'a figgia casa casa*

Il cantero o cesso

*Haju 'na casa quantu a 'n munnju,
ca assumigghia tutta a tto ziu,
cco labbruzzu tuttu vitatu,
ca assumigghia a tto cugnatu,
cco fazzulettu 'n testa,
e pari ca va a 'na festa.*

Il cocomero

*Munnu viridi,
celu russu,
stiddi niuri.*

Erano i tempi del Centro Studi "Notaro Jacopo"



Personaggi illustri di Lentini.
Da sinistra:
Carlo Cicero, Alfio Sgalambro e Carlo Lo Presti

Giuseppe Voza: «Ebbene, quando questi tre signori, e cioè Carlo Lo Presti, Carlo Cicero e Alfio Sgalambro, si presentavano in Soprintendenza, si diceva: ecco arrivano Alfio, Filadelfo e Cirino, i santi protettori di Lentini, che venivano a perorare, con la tenacia, la compitezza e il senso civico che li distingueva, la difesa dei beni culturali di questa zona».

("Lentini antica", a cura di Massimo Frasca e Francesco Sgalambro, Comune di Lentini - Rotary Club Lentini, 1987)

Alfio, Filadelfo e Cirino

di Giovannino Cenna

In provincia di Lecce, nelle Puglie, sorge la città di Vaste. Qui, nel mese di ottobre dell'anno 230, dal patrizio Vitale e dalla nobile Benedetta di Locuste, viene alla luce un bambino di nome Alfio.

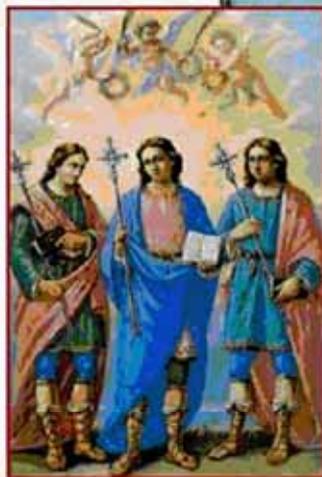
Nel mese di aprile del 232 nasce Filadelfo. Il terzo e ultimo figlio, Cirino, porta come data di nascita il mese di settembre del 233. Benedetta, madre di Alfio, Filadelfo e Cirino, subisce il martirio per Cristo nell'anno 237, sotto l'impero di Massimino (234/243). Vitale, intanto, dopo il martirio della moglie Benedetta, sceglie l'eremitaggio. Durante l'impero di Gallo, che succede a Decio, essendo ancora in vigore contro i cristiani l'editto di quest'ultimo, viene ordinata la ripresa della persecuzione (251). È ora il tempo di Nigellione, che nominato commissario imperiale di Vaste, fa arrestare Alfio, Filadelfo e Cirino per poi mandarli a Roma presso il prefetto Valeriano.

Nella capitale del mondo i tre fratelli di Vaste rimangono prigionieri nel carcere mamertino per la durata di 7 giorni. Successivamente Alfio, Filadelfo e Cirino vengono trasferiti a Pozzuoli, città in cui governa il prefetto Diomede. Falliti tutti i tentativi da parte di Diomede perché i figli di Vitale e di Benedetta rinunciasero alla fede cristiana, Alfio, Filadelfo e Cirino vengono inviati in Sicilia dove c'è come proconsole di Roma Tertullo. Alfio, Filadelfo e Cirino, messi sopra una nave sbarcano a Messina. Dalla città dello Stretto vengono trasportati in catene a Taormina da dove Tertullo in persona ordina il trasferimento dei tre fratelli a Lentini. Alfio, Filadelfo e Cirino, legati a una trave e scortati da 40 soldati, si fermano per una breve sosta prima vicino Mascali (oggi Sant'Alfio) e poi a Trecastagni (Tre casti agni). L'arrivo a Lentini dei tre fratelli avviene nei primi di settembre del 252.

Nel dicembre dello stesso anno Tertullo giunge a Lentini proveniente da Taormina e poiché ogni tentativo di abiura nei confronti della fede in Cristo da parte dei



tre fratelli di Vaste diveniva sempre più lontana, il proconsole di Roma in Sicilia fa strappare loro i capelli. Il 10 di maggio del 253, nella località denominata Fontana, i tre fratelli affrontano il martirio nel nome del Signore. Ad Alfio viene strappata la lingua. Filadelfo, dopo essere stato denudato, finisce sopra una graticola ardente. Cirino viene gettato in una caldaia di pece bollente. Sant'Alfio, il più grande dei fratelli martiri, è il patrono della città di Lentini. Festino grande per i lentinesi il 10 di maggio di ogni anno. La festa dei tre fratelli, Alfio, Filadelfo e Cirino, si svolge, invece, nel mese di settembre.



A sinistra:
"I santi Alfio,
Filadelfo
e Cirino"
dipinto
di A. D'Agosta

Sopra: Chiesa Madre
(ex Cattedrale)

A destra:
"S. Alfio Martire",
Patrono di Lentini



Autori "santalfini" in passerella

TURI VASILE (cittadino onorario di Lentini)

"Perché? Che cosa avete fatto fratelli pugliesi? Non volete abiurare la fede cristiana; e vi hanno trascinato fin qui, a Lentini, per costringervi, invero, a dire: 'abiuoro!'. Che cosa vi costa dirlo? Una emissione di fiato! Eh, no il vostro fiato è l'anima e non lo si tradisce. Incomprensibile, oggi che abiurare è di moda. La folla vi festeggia con campane sonanti a distesa, bande musicali e tric-tra. E la terribile voce torna a gridare: 'Prima Diu e poi li Santi' (Il ponte sullo stretto, Sellerio, Palermo, 1999: La festa di Sant'Alfio).



GIUSEPPE LA PIRA

"La tradizione dei 'nudi' (i devoti che di corsa, per grazia ricevuta o implorazione di grazia, percorrono in abiti succinti nella notte tra il 9 e il 10 maggio le strade attraversate dai tre fratelli nudi in catene) è il ricordo dei martiri che subirono i tre fratelli nudi per le vie della città. Il grido notturno 'e gghiamamulu a Sant'Alfio': 'viva li santi matri, matri santi' raccapriccia ancora ed edifica chi lo ode echeggiare nella notte silente e profumata di zagara" (Santi Martiri, Alfio, Filadelfo e Cirino, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 2003).



GUGLIELMO TOCCO

"Partiamo dal titolo di questo 'racconto' (precisando che non si può parlare di Sant'Alfio senza parlare dei suoi fratelli Filadelfo e Cirino martirizzati insieme a Lui e insieme a Lui e per la stessa ragione proclamati Santi): I Santi matri di Lentini (sai come si pronuncia a Lentini la tri? Come il tree degli inglesi: facendo battere la lingua leggermente arrotolata verso l'alto sull'interno delle gengive anziché sui denti, come facciamo normalmente. Ne viene fuori un suono che alla lontana assomiglia ad un fischio prodotto col fiato che passa tra i denti) vuol dire I Santi Martiri di Lentini" (I Matri Santi di Lentini, Profumia ed., Catania-Misterbianco, 2003).



FRANCESCO VALENTI

"Cosa sarebbe Lentini senza questo Santo? Poco importa ai devoti della teologia più ortodossa, i tre Santi e in particolare Sant'Alfio, fanno parte del DNA dei Lentinesi, e Dio è così buono e paziente che non fa fatica a chiudere non solo un occhio, ma spesso anche due, l'importante è credere, avere fede" (... e gghiamamulu a Sant'Alfio, Tipografia Caruso, Lentini, 1997).

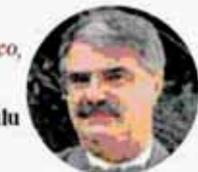


ELIO CARDILLO

(Zagare e no, poesie, edizione Greco, Catania, 1992)

Quannu a 'ntrasatta: - Chiamàmulu
Chiamàmulu a sant'Alfio -
e centu nuri cu la fascia russa
cu schighi e cu surùri
tònnanu a cùrriri
comu di vivi ficiru a Listini

(Una strofa della poesia 'U DECI DI MAGGIU')



GIOVANNI CONIGLIONE

(Canghianu li tempi e li stagioni, edizione Greco, Catania, 1996)

Alle reci in puntu, dda' matina,
nesci la Vara, 'nda tutta la so gloria,
ccù 'n gran fracassu di moschetteria,
mentri la banna sona 'na vecchia melodia

(Una strofa della poesia 'A FESTA DILLU SANTU')



MICHELANGELO CASSARINO,

infine, è l'autore fecondo del poemetto in siciliano La Festa di lu santu prutitturi (... e gghiamamulu a Sant'Alfio, Tip. Caruso, Lentini, 1997).

Interpretazioni fotografiche

Villa "Gorgia"
Facciata Ovest"Il Chiosco
innamorato"

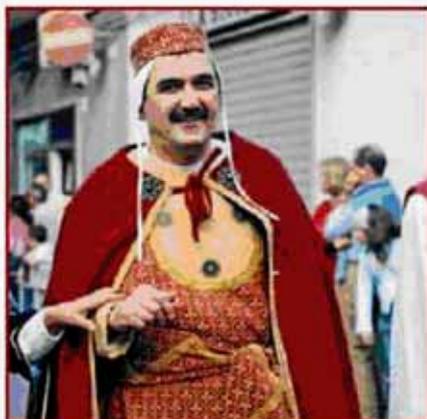
(Foto Luigi Lo Re, Lentini)

Monumento nazionale



Come eravamo

Nello Neri, sindaco della Città di Lentini, "stupor Leontinorum", nei panni di Federico II di Svevia, "stupor mundi" ("Reality show" Castrum fest - edizione 2005: costo apertamente stellare).



La camera dell'opinionista

I sindaci e gli slogan

di Giacomo Capizzi



Va di moda di questi tempi utilizzare slogan per lanciare messaggi. A questa regola non sfuggono di certo i politici che, nel tentativo di farsi capire dagli elettori, spesso lanciano slogan dei quali o non conoscono il significato, o non sono in grado di seguirne gli sviluppi, o infine, non sono in condizione di supportarne gli effetti. Così l'ineffabile Sindaco Rossitto si propose di "fare grande Lentini". Era il *leit motiv* della sua campagna elettorale nel 2003 a fronte del quale sfigurava perfino lo slogan di Vito Ciancimino voleva "fare più bella Palermo". Finalmente Lentini, con l'avvento del Sindaco Rossitto, sarebbe diventata grande; avrebbe cioè acquisito quella grandezza che Gorgia, il Notaro Jacopo, il Conte Alaimo, il barone Beneventano, Filadelfo Castro, Otello Marilli, tanto per citare alcuni "politici" del passato remoto o recente, non erano riusciti ad assicurare. Ed i Lentinesi aspettavano il Sindaco Rossitto per vedere crescere la loro città fino a diventare "grande". Peccato che l'impresa fallì per colpa di un gruppo di "manigoldi" che in consiglio comunale, non capendo niente di "grandeur" e come avrebbero potuto visto che non erano Francesi, approfittando della calura di agosto, tesero una trappola al Sindaco della "grandeur" e mandarono a catafascio il progetto ed a casa il sindaco. Ingrati consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione che si coalizzarono per far fallire un così mirabile progetto di grandezza. Naturalmente Lentini, per colpa di costoro, rimase piccola, piccola. Niente paura nel 2005, dopo un anno di commissariamento, nel corso del quale il

Comune perdettero perfino la sua normalità, arriva un altro condottiero che questa volta non vuole più fare grande Lentini ma la vuole porre "prima di tutto". Non sappiamo se nel corso dei cinque anni del suo regno riuscirà nell'intento di porre "prima di tutto Lentini". Intanto annotiamo, per chiarissima l'intenzione del Sindaco di porre Lentini "prima di tutto". Ecco l'elenco: 1) nomina di esperti; 2) designazione di componenti nei vari enti; 3) riconoscimento funzioni per servizio precedentemente prestato alle dipendenze del Comune da ex assessore; 4) nomina progettisti e nomina del comitato di valutazione; 5) attribuzione del massimo dell'indennità di sostituzione al segretario generale. Ci siamo limitati a cinque episodi di amministrazione per ragioni di spazio e di opportunità ma l'elenco completo sarebbe assai più lungo. Da ciascuno dei superiori punti ognuno può facilmente verificare che al primo posto è stata sempre posta la città di Lentini e non gli amici di coalizione o i compagni di banco e di partito o i camerati o gli assessori in carica o i tecnici che hanno sponsorizzato e riempito la lista elettorale del Sindaco alle passate elezioni amministrative, come taluni malvagi comunistelli di sagrestia vanno dicendo in giro. Bugie! La verità è talmente evidente che non abbisogna di molte chiacchiere. Essa balza evidente ictu oculi. O forse anche questa volta abbiamo preso un abbaglio per colpa della calura estiva. Al lettore l'ardua sentenza.

Osservatorio
politico

Elezioni Lentini: giugno 2004.



Nello Neri, con una coalizione di centro destra "fai da te" vince clamorosamente le comunali con oltre il 60% dei voti.

Questo Sindaco Neri, già deputato nazionale e adesso membro uscente dell'assemblea regionale siciliana, ha scelto, a colpo sicuro, la sua giunta delle meraviglie, mentre la città di Lentini aspetta, ancora silenziosa, le meraviglie del sindaco.

Purtroppo, finiti già da tempo i fumi del trionfo facile, a spese soprattutto di una sinistra pasticciona, litigiosa, divisa, inconcludente e senza idee, con troppi capi comici in cerca di copione, cessato il cosiddetto periodo della "luna di miele", rimane ora lo smarrimento pieno dei cittadini per un'altra occasione mancata e perduta. Il sogno legittimo di rivedere una città sempre più operosa, sempre più vivibile, sempre più moderna, sempre più aperta ai giovani, sempre più democratica e pluralista, incomincia a vacillare impietosamente. Inoltre resta aperto per il capo dell'amministrazione comunale il dilemma lacerante: incompatibilità sì, incompatibilità no. Infine una nota di colore: questo Sindaco è stato capace di trasformare Lentini da città delle arance rosse a grande emporio fatto di strisce blu.

Elezioni Francofonte: giugno 2003.



Giuseppe Castania, che è stato eletto con una lista di centro destra, governa Francofonte sin dal 10 giugno 2003. Francofonte con Castania sindaco promette bene nonostante ardua sia l'impresa.

Il giovane Castania, figlio d'arte purissimo, annovera nella sua giunta anche Spoto Puleo Junior, rampollo di una vecchia gloria della politica francofontese.

A Francofonte, in questi ultimi tempi, tira aria di lavori pubblici non a livello statico, di sviluppo non improvvisato, di progresso in movimento, di crescita civica non disordinata fatta all'insegna di una fierezza antica e nuova.

Elezioni Carlentini: maggio 2005.



Sergio Monaco, con oltre il 70% dei voti, viene trionfalmente eletto sindaco di Carlentini al primo turno con alle spalle uno schieramento di centro sinistra molto forte.

La giunta dell'ex deputato regionale Monaco, appena in grado di funzionare, lascia subito il segno. La sede del sindaco ritorna in piazza Armando Diaz, dove... proprio al centro, nel luogo più alto, c'è il carcere poi diventato Municipio (Sebastiano Addamo, *Le abitudini e l'assenza*, Sellerio, 1982), mentre viene "a sorpresa" sostituito il segretario comunale Alfredo Centamore. Ultimo minuto: proprio in zona "Nicita-Foti-Brancati" arriva la novità tanto Gentile e il cerchio, nella giunta Monaco, momentaneamente si chiude.

Il Teatro Greco di Leontinoi e il passo di Plutarco

di Gianni Cannone

Oggi parliamo del teatro greco di Leontinoi.

E la prima cosa che ci viene in mente la dividiamo in due parti:



a) lo storico Polibio di Megalopoli, vissuto tra il 204 e il 120

a. C., ci ha lasciato una memorabile topografia di Leontinoi;

b) Plutarco di Cheronea (n. 540 d. C. - m. 170 circa), famoso autore delle *Vite Parallele*, nella vita di *Dione* certifica la presenza a Leontinoi del teatro greco.

Il teatro greco era un edificio che serviva allo spettacolo e per fare assemblee. Plutarco, sempre nel *Dione*, racconta anche la prodezza di un bue che, improvvisamente impazzito, entra nel teatro greco di Siracusa terrorizzando e disperdendo il popolo raccolto in quel momento in assemblea. Questo episodio tragicomico è stato opportunamente evidenziato da Biagio Pace nella sua opera *Arte e Cultura della Sicilia antica* (Società editrice Dante Alighieri, Città di Castello, 1958). L'insigne archeologo siciliano, oltre a Plutarco (*Dione e Timoleonte*), cita anche, in questo contesto, la presenza partecipativa di Diodoro l'Agirite: "Il teatro del resto ci viene ricordato anche da Diodoro, quando narra che Dionigi nel 406 av.C. rientra in Siracusa da Gela, mentre i cittadini uscivano dal teatro".

Chi è Dione? Questo, in breve, il curriculum: condottiero e filosofo, cognato ma in seguito anche genero di Dionisio il Grande, zio di Dionisio II, grande amico di Platone. Da questo rapporto strettissimo tra i due pensatori nasce la famosa VII epistola di Platone indirizzata proprio ai siracusani dionei. Dione è quel personaggio politico che alla fine libera Siracusa dalla tirannide di Dionisio il giovane.

Ma torniamo al teatro greco di Leontinoi che oggi, purtroppo, esiste solo storicamente. Eppure non è stato soltanto Plutarco a segnalare la presenza del teatro greco a Leontinoi. Vi sono anche numerose testimonianze che appartengono a diversi storici locali. Intanto arriviamo alla descrizione che ci porta direttamente al passo di Plutarco:



Il Passo di Plutarco

"I Siracusani questa volta non si danno pace per aver rinnegato troppo presto la virtù di Dione e, senza perdere altro tempo, mandano a Lentini una delegazione di cavalieri per affrettare il suo rientro in patria. Gli ambasciatori di Siracusa, giunti a Lentini verso sera, si incontrano subito con Dione. Piangono i Siracusani e Dione si commuove. Nel teatro greco di Leontinoi viene immediatamente convocata l'assemblea generale. Tutto il popolo lentinese e i mercenari dionei ascoltano silenziosamente la parola di Dione. Plutarco è appunto l'inviato speciale di questo eccezionale evento storico: *'Nel grande silenzio del teatro si alzò e incominciò a parlare Dione...'*. (Cenni storici di G. Cannone, Comune di Lentini, 1990).

Sebastiano Pisano Baudo, alla stessa stregua di Plutarco, è anche lui un attento segnalatore. Volume primo: "Abbattuta Leonzio nella sua autonomia, ma soggiogata giammai, mantenne sempre il suo splendore e la sua magnificenza nei monumenti civili e religiosi, nel foro, nel ginnasio, nel teatro, nei templi"; volume terzo: "... mentre esiste ancora il sentiero percorso dal tiranno Geronimo nell'opposto lato del Castellaccio, che guarda a mezzogiorno, e che porta nella placida valle, ov'erano il foro e il teatro. La faccia di questi luoghi è interamente cambiata." (Pisano Baudo: *Storia di Lentini*, tip. Scolari, Lentini, 1974).

Perché il passo di Polibio è stato visto e rivisto, trito e ritrito, e quello di Plutarco è caduto costantemente nel mondo della clandestinità?

Per comprensibili esigenze di pari opportunità, ecco il PASSO di POLIBIO, tradotto dal grecista e archeologo leontino prof. Salvatore Ciancio:

Il Passo di Polibio

"La Polis di Leontinoi, rispetto all'inclinazione del luogo volge a Settentrione. Esiste poi, nel mezzo di essa, una spaziosa convalle pianeggiante nella quale si trovano le sedi dei magistrati e dei giudici, insomma l'Agorà. Dei colli, aventi dei precipizi aspri, ornano l'uno e l'altro lato di detta convalle: le parti pianeggianti in cima a questi colli sono piene di case e di templi. Due sono le porte della città, delle quali una è all'estremità meridionale della suddetta convalle e conduce a Siracusa, l'altra, invece, (all'estremità) settentrionale e conduce ai cosiddetti Campi Leontini e al territorio adatto alla coltivazione. Sotto uno dei precipizi (e precisamente di quel colle) che è battuto dai raggi del sole d'occidente, scorre un fiume che chiamano Lissos: a pari distanza dal fiume e la maggior parte sotto lo stesso dirupo, si estende una lunga serie di case: fra queste e il fiume, è frapposta la strada di cui ho parlato prima".

Ma chi sono gli storici post-plutanchei che hanno dato indicazioni ben precise sull'argomento?

Ecco nomi, testimonianze, sito:

- 1) Tipografia Rosario Saluta, Lentini, 1933, *Storia di Lentini*; autore: Anonimo;
- 2) Tipografia Rosario Saluta, Lentini, 1939, *Tradizioni e vicende di Lentini*; autore: Giovanni Bonfiglio;
- 3) Tipografia Scolari, Lentini, 1965, *Leontinoi*; autore: Salvatore Ciancio (Opera inserita nel volume della *Storia di Lentini* del Pisano Baudo);



Tombe a gradoni della necropoli ellenistica (Scoperta di P. Griffo) "Siracusa e Provincia" di Salvatore Ciancio, edizione Dafni, Catania, 1980.



4) Editrice "I Centauri", Firenze, 1969, *Sicilia Teatro*, autore: Carlo Lo Presti;

5) Tipografia Etna, Catania, 1963, *Lentini Urbs Nobilissima*, in *Premio Lentini*: autore: Carlo Lo Presti.

Passiamo in rassegna tutta questa singolare situazione:

ANONIMO: "Aveva Lentini meravigliosi tempî di numi, il palazzo del Senato, il Foro, il Ginnasio, i Bagni pubblici, il Castello vecchio (sul S. Mauro), il castello Bricinna (sul Tirone) e molti sontuosi palazzi di capitani e di magnati. Il suo ampio teatro all'aperto si vuol sia stato nell'odierna valle di Ballate Zacco, nella quale s'incontrano tuttora le tracce degli antichi teatri greci a forma semicircolare".

GIOVANNI BONFIGLIO: "L'ampio teatro che, si vuole, sia stato nell'attuale vallata di Balate - Zacco".

SALVATORE CIANCIO (16 febbraio 1949, zona Caracausi): "Abbondante il cocciano greco cosparso in tutta la zona, databile VI e V sec. a.C. Tracce di Odeon, in parte distrutto. Presenze di grotte sicule, greche e bizantine. Questa località dista poche decine di metri dalla necropoli Piscitello - Balate di Sacco, studiata dall'Orsi".

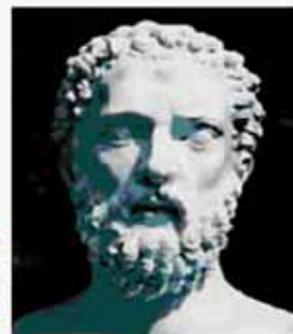


CARLO LO PRESTI 4: "Lentini è la città che detiene il primato per il teatro più antico, insieme a Siracusa se Agatone, drammaturgo lentinese, (malgrado le infondate notizie che lo danno nativo di Atene), vissuto intorno al 400 a.C. diede al teatro gli impulsi della introduzione dei cori 'intercalari' dai quali Euripide poi ne cavò magistrali effetti 'scenici'. E il teatro greco di Lentini, individuato ma non ancora portato alla luce, quando sarà riapparso ne testimonierà le glorie di un passato ricco di storia e di vicende".

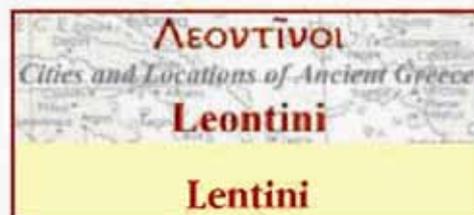
CARLO LO PRESTI 5: "... disponeva Leontinoi del Palazzo del Senato, del Foro, del Ginnasio, dei Bagni Pubblici, del Castello Bricinna sul Tirone, di un ampio teatro in pietra che si vuole ubicare nei pressi della vallata FALCONELLO (falconello - caracausi N.d.R.), della zona dei Templi e dello Stadium".

Alla ricerca di una morale

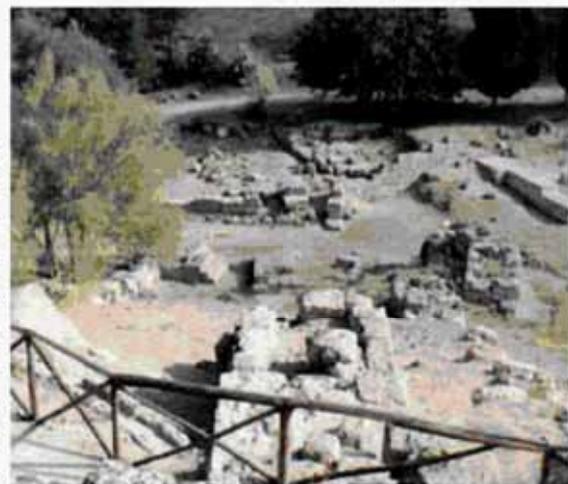
Morale della favola: emergono, a questo punto, come causa di tante memorie e di tante radici in libera uscita, esplicite problematiche territoriali tra Lentini e Carlentini che, insomma, vanno approfondite sempre e comunque nell'interesse superiore di Leontinoi. Davanti agli occhi c'è vivo, in forma stabile, l'anno 1844, quando circa due quinti del territorio di Lentini furono donati, con ingiusta e arbitraria decisione (così annota il Pisano Baudo nella sua Storia di Lentini), a Carlentini. Si deve aspettare, però, la data del 2 gennaio 1857 per il relativo decreto. Il passaggio delle consegne territoriali tra le due formazioni in campo (sindaci: Angelo Modico per Carlentini e Francesco Carmito Bonfiglio per Lentini) avviene nel mese di aprile dello stesso anno. Tutto ciò, in coincidenza con gli ultimi drammatici momenti storici e amministrativamente caotici dell'era borbonica.



Gorgia da Leontinoi Padre della Sofistica



Zona archeologica "Colle S. Mauro"



A proposito
di Gianni Cannone
e del suo
Jacopo da Lentini

Scheda di Saretto Leotta

Gianni Cannone, figlio di Lentini dal 1938. Suo anno di nascita.

Giornalista dal 1962, con esperienza anche nel sindacato dei giornalisti. Ha firmato "Sicilianità" una raccolta di note storico-letterarie con epicentro Lentini (edizioni Ediprint, anno 1987).

Personalità vulcanica ma razionale. Ottimo cultore di storia patria lentinese.

Profondo conoscitore del passato di Leontinoi, cui auspica nuova genesi. Dispone di uno stile moderno, puntuale, ricercato. Così nel giornalismo quanto nella prosa storica.

Presidente della V e VI edizione del "Premio Nazionale Lentini".

Laboratorio d'idee: ha realizzato il periodico "La voce di Leontinoi", organo che divulga cultura e che affonda le radici nella storia locale. Gianni Cannone è anche l'autore del saggio "Il Ritorno di Carlo Lo Presti" (editore "La Notizia", Lentini, 1997).

In preparazione: "Omero, X canto dell'Odissea: lo sbarco di Ulisse a Leontinoi, terra dei Lestrigoni". Un lavoro che contribuisce a fare rivivere in chiave moderna un mito cantato da Omero.



Leontinoi oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)
Editore e direttore responsabile
Gianni Cannone

Autoreizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa

L'ultima fatica dello scrittore Ferdinando Leonzio

Intervista a Enzo Nicotra



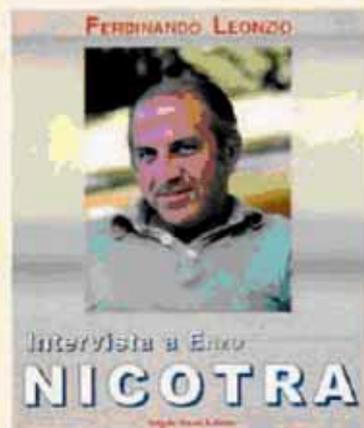
Editore Angelo Parisi, è in vendita nelle edicole l'ultima fatica dello scrittore Ferdinando Leonzio dal titolo *Intervista a Enzo Nicotra*, uno dei personaggi più prestigiosi del mondo politico siracusano del recente passato, numero uno per tanti anni della democrazia cristiana lentinese. In questo numero, compiacente l'autore, pubblichiamo una parte della preziosissima introduzione al libro che racconta, con abbondante fedeltà e puntigliosa bravura, le vicende politiche della D.C. nella storia di Lentini dal 1943 al 1993: "L'idea di questo libro scaturisce da due semplici considerazioni. La prima è l'importanza che, a mio avviso, va riconosciuta alla storia contemporanea per la conoscenza delle radici di una comunità come la nostra Lentini, teatro di tante vicende che meritano di non finire sepolte nell'oblio. L'altra è che fra i protagonisti della nostra storia più recente un posto di tutto rispetto occupa l'on. Enzo Nicotra. Sull'onda di queste riflessioni ho invitato l'on. Nicotra ad un colloquio sulle sue esperienze politiche; all'invito egli ha risposto con grande disponibilità e dalle nostre conversazioni è nato questo libro-intervista. Mentre l'intervista andava avanti, faceva capolino in me il pensiero e man mano prendeva forma l'idea che, considerata l'area politico-comunale in cui si era mosso per decenni il protagonista, era quanto mai opportuno, per offrire al lettore la possibilità di meglio orientarsi, tentare di ricostruire, sia pure a grandi linee, la storia della Democrazia Cristiana di Lentini (1943/1993), visto anche l'importante ruolo ricoperto da quel partito nella nostra Città... Ferdinando Leonzio".



Riportiamo un passo del libro di Ferdinando Leonzio avente come protagonisti lo sport e il movimento giovanile della DC lentinese guidato da Gianni Failla (triennio 1965-67): "Un particolare successo riscosse una "tavola rotonda", aperta al pubblico, sui problemi dello sport a Lentini, organizzata dal movimento giovanile Dc nei locali, incredibilmente stipati di gente, della Biblioteca Civica "Riccardo da Lentini", allora allocata in via Arrigo Testa. Vi parteciparono i giornalisti Gianni Cannone e Puccio Corona, il prof. Michele Cosentina, insegnante di educazione fisica al liceo classico "Gorgia", l'assessore allo sport di Lentini Michelangelo Cassarino e il famoso arbitro internazionale di calcio Concetto Lo Bello, allora assessore allo sport del Comune di Siracusa, con moderatore Gianni Failla. Fra gli intervenuti l'avv. Enzo Nicotra e il dott. Pippo Lo Curzio, consigliere comunale di Siracusa".

THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS
DISTRETTO 10435 - Area Sicile 2005-2006
Presidente
Prof. Dr. Roberto Ferrarone
LIONS CLUB LENTINI
col patrocinio del Comune di Lentini
"LA CITTA'. UN LIBRO: percorsi della memoria"

Presentazione del libro



Sabato, 29 Ottobre 2005 - ore 18.30
AUDITORIUM COMUNALE - LENTINI

SABATO, 29 OTTOBRE 2005
AUDITORIUM COMUNALE

Presentato
dai Lions Club di Lentini
il libro
di Ferdinando Leonzio
dal titolo
"Intervista
a Enzo Nicotra"
(Editore Angelo Parisi)

Il programma della manifestazione, che si è svolta col patrocinio del Comune di Lentini, ha registrato gli interventi dei seguenti personaggi eccellenti: Antonio Russo, Nello Neri, Ferdinando Leonzio, Dolcino Favi, Giacomo Capizzi, Enzo Nicotra e Rosario D'Onofrio. Impeccabile la presentazione di Nino Mazzone.